

DOMENICO BARDUZZI (1847-1929)

Rinnovatore degli studi storico-medici in Italia

La Storia della Medicina, duole dirlo, in Italia, specialmente nel passato, non ha goduto di quell'attenzione che la materia avrebbe meritato compiutamente al pari di tutte le altre branche della medicina. La si considerava quasi un riempitivo utile in una generica introduzione ad un libro subito lanciato verso più profonde ed importanti trattazioni. Se non addirittura se ne apprezzava la curiosità aneddotica in una conversazione da salotto.

Se infatti andiamo con il pensiero ed il ricordo soltanto all'Ottocento troviamo due studiosi, autorevoli ed importanti, Francesco Puccinotti (1794-1872), insigne storico della medicina, clinico ed anche medico legale il quale insegnò anche la Storia della Medicina a Pisa ed a Firenze, autore di una "Storia della Medicina" di grande valore e Salvatore De Renzi (1800-1872) ritenuto dal Pazzini il principale tra tutti.

Docente all'Università di Napoli fu autore di una monumentale storia della medicina pubblicata in cinque volumi tra il 1845 e il 1848, vera miniera di notizie. Ed a questo proposito c'è da ricordare che questa opera nel 1966, dall'Editore Forni di Bologna, è stata ristampata in copia anastatica permettendo così agli interessati di poter disporre dell'opera senza essere costretti a spostarsi da una biblioteca all'altra. Ricordo per inciso che nel 1992 tessei un elogio della copia anastatica proprio per mettere in evidenza quanto utile ed importante sia poter disporre nella propria biblioteca della copia anastatica di una rara opera di grande o grandissimo pregio che si può consultare solo in biblioteca mentre, in anastatica, quindi con una modesta spesa, si può avere a disposizione quando si voglia senza limiti di orario o timore di qualche danno. Certamente altri medici in passato si dedicarono allo studio ed alla ricerca della storia della medicina ma questo encomiabile impegno non acquistò mai l'aspetto di una vera volontà di promuovere e diffondere la storia, a differenza di quanto più compiutamente avveniva in altre parti dell'Europa. Uno studio metodico della storia della medicina si ebbe con Angelo Camillo De Meis (1817-1891) docente a Bologna come successore di Giuseppe Cervetto, il quale De Meis però fu noto specie per il carattere filosofico che impresse alle sue ricerche storiche, lontane ideologicamente dallo sperimentalismo che è e che deve essere alla base della ricerca scientifica e della sua storia. È invece con Domenico Barduzzi (1847-1929) che alla storia della medicina in Italia viene impressa una spinta mai notata prima. Barduzzi è un entusiasta, un medico sperimentalista pienamente lanciato nella dermosifiliografia che insegna all'Università di Siena mentre contemporaneamente coltiva e diffonde gli studi storico-medici. Il suo "Manuale" in due agili volumi, leggibilissimo ancor oggi è in questo senso una guida preziosa perché rende appieno l'idea di cosa l'A. pensasse delle storia della medicina e come fosse veramente indignato della scarsa

attenzione per la materia da parte delle Università Italiane. Nell'introduzione al suo manuale molto chiaramente si esprime senza reticenze: *“Così venne ripudiato quasi del tutto nelle nostre Università questo insegnamento riducendolo alla fine un corso gratuito per i professori ufficiali, per guisa che solo da pochissimi fra i più volenterosi venne tra l'indifferenza, e tra le acerbe critiche continuato, nonostante l'opera della Società Italiana di Storia Critica delle Scienze Mediche e Naturali, fondata a Perugia nel 1907 per la tutela degli studi storici medici nelle nostre Università. Soltanto adesso si comincia anche fra noi a riconoscere dannoso il triste abbandono, poiché la Storia della medicina già fiorisce nelle Università estere; però nessun ministro italiano dell'istruzione ha per ora riparato, nei programmi universitari medici alla grave lacuna”*. Ed il Barduzzi con queste parole è più che esplicito, si può quasi pensare che esprima disagio intellettuale al pensiero che tanti uomini di cultura, per di più medici, dimostrino per la storia della loro professione questo distaccato comportamento. E spiega anche il perché è un comportamento errato questo di tantissimi medici, peraltro anche di spiccata cultura professionale e di studio. Infatti scrive: *“La storia della medicina non come semplice narrazione cronologica ovvero biografica, ma quale studio obiettivo, dimostrasi vieppiù indispensabile ad ogni medico che comprenda la necessità di possedere cognizioni esatte sul valore delle numerose dottrine mediche, che si sono succedute attraverso i secoli e che un tempo spesso hanno predominato, l'una all'altra anche opposta”*.

E questo concetto espresso dal nostro riveste enorme importanza dottrinale ed a pieno titolo fa penetrare la storia della medicina nell'agone scientifico. Perché qui sta il pregio ed il merito dottrinale del Barduzzi: essere stato sempre un medico interessato alle malattie ed ai malati, e proprio grazie a questo suo modo di vivere la medicina che si sente attratto dalla sua storia e che quindi considera un indispensabile completamento culturale del medico nell'esercizio della professione. E della medicina egli fu un attento osservatore. Infatti iniziò a lavorare come chirurgo per poi lentamente spostarsi verso la dermosifilografia e più specificatamente verso la sifilografia campo nel quale Erlich sintetizzava il preparato arsenicato Salvarsan che veniva proposto per la cura della sifilide. Il Barduzzi si attivò subito in quest'ambito per organizzare la sperimentazione del medicamento, chiedendo la collaborazione dei colleghi perché esprimessero con il massimo scrupolo un loro giudizio sulla vera utilità terapeutica di questo prodotto. Ma la sua attenzione volle essere il più ampia possibile, si volle interessare della profilassi della sifilide nell'ambito in particolare della prostituzione. Egli fu anche tra i soci fondatori a Perugia nel 1884 della Associazione per lo studio delle malattie della pelle e sifilografia ma in un primo tempo non come una Associazione autonoma ma sempre sotto l'egida dell'Associazione Medica Italiana. Ebbe comunque la Società come organo ufficiale il “Giornale Italiano delle Malattie Veneree e della Pelle”. Nel 1909 il Barduzzi divenne Presidente di questa Società.

Dico tutto ciò per un motivo molto semplice, per mettere quanto più possibile in evidenza la grande dignità che il Barduzzi attribuiva alla Storia della Medicina per dedicarsi alla quale, implicitamente, era indispensabile essere medici ammenocché un non medico non si dedichi a quegli ambiti della medicina lontani dal malato, dalle malattie e dalle medicine, per dedicarsi, ovviamente con serietà e competenza, alle normative, alle leggi, ai regolamenti che nel tempo si sono succeduti e nel passar dei secoli hanno portato ad un assetto normativo attuale sempre comunque in evoluzione.

E quanto il Barduzzi sia stato attivo, instancabile, poliedrico nel suo essere medico e fare il medico ce lo dimostra appunto la storia della sua vita che ce lo mostra nato in un paesino della provincia di Ravenna, Brisighella, studente delle scuole superiori a Faenza, universitario a Bologna, a Pisa ed a Siena dove raggiungerà il massimo della stima, del rispetto e dell'autorità come studioso e come cittadino sensibile ai problemi sanitari della città dove vive con la famiglia per poi fare ritorno nel paese natale dopo la morte avvenuta nel 1929. Né va taciuto che a lungo Egli fu anche Rettore dell'Università di Siena.

Sempre il Barduzzi coltivò gli studi storici medici con interesse e passione costanti che lungi dallo scemare aumentavano con il passar degli anni tanto da avere l'insegnamento per incarico della Storia della Medicina dal 1923 sino alla morte. Non va inoltre dimenticato che il Nostro fu anche un valente termalista con inizio di questa attività a Castrocaro di Forlì e poi a San Giuliano Terme di Pisa molto a lungo. Anche in questo campo cercò di andare a fondo nello studio non dimenticando l'utilità che il termalismo poteva dare alla dermatologia ed alla venereologia.

E prima di porre termine a questa mia chiacchierata mi pare opportuno dire qualcosa ancora sulla **“Società Italiana di Storia Critica delle Scienze Mediche e Naturali”**. Barduzzi ed un manipolo di valorosi colleghi sparsi in varie città d'Italia, vollero così chiamare la nascente associazione e vollero mettere in evidenza l'aggettivo “critica” proprio per porre l'accento sulla serietà con cui si voleva fare della storia della medicina ed anche, probabilmente, per ricordare Angelo Camillo De Meis (1817-1891) che a Bologna aveva insegnato la materia con questa precisa dizione. Alla Società fondata, come detto, nel 1907 fece seguito la nascita della “Rivista di Storia Critica delle Scienze Mediche e Naturali” nel 1910 per poi diventare nel 1923 la **“Rivista di Storia delle Scienze Mediche e Naturali”** perdendo quindi l'aggettivo “critica” che, si era ritenuto che effettivamente appesantisse il titolo della Rivista senza particolare vantaggio specie se si tiene conto che la storia in generale, quando la si vuol fare con correttezza, deve essere “critica” perché in caso contrario diventa semplice cronaca talvolta priva di attendibilità. Va infine ricordato che nel n. 1 del gennaio-febbraio 1913 della Rivista è riportato lo Statuto della Società e ritengo essere importante e fondamentale la definizione che viene attribuita al socio “ordinario” e cioè *“... tutti i cultori della Storia della Medicina e delle Scienze chimiche, fisiche e*

naturali, che posseggano un titolo accademico e che presentino documenti o pubblicazioni che comprovino la loro cultura storica o che siano propugnatori degli studi storici...” Come si può affermare è con la fondazione di questa Società ad opera principalmente di Domenico Barduzzi e di un manipolo di autorevoli medici, che finalmente l'Italia può ufficialmente inserirsi a pieno titolo tra tutte le altre Società straniere anche se nel tempo non tutto sia sempre proceduto bene e senza il vento, come direbbe un marinaio.

Questa mia breve rievocazione del Barduzzi e della Società da lui voluta con tenacia e con passione, molto sintetica ed incompleta, trova motivo di essere per il fatto che lo scorso anno, il 2007, la Società ha compiuto il primo secolo di vita e sia pure con alti e bassi si è trattato di una vita attiva ed operosa che ha sempre di più trovato studiosi attivi che spesso hanno unito ad una attività professionale di alto livello una attività nella ricerca storica nella quale hanno raggiunto posizioni di rilievo sia in Italia che all'estero.

Non faccio nome volutamente, non vorrei che si pensasse ad un graduatoria dei valori che non esiste, mi limito e mi si consenta di ricordare il mio Maestro Vincenzo Busacchi (1907-1991), incaricato di Storia della Medicina a Bologna per quaranta anni circa e mai disponibile per l'ordinariato perché in tal caso avrebbe dovuto rinunciare al primariato medico ospedaliero che sempre con grande attaccamento servì.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

1) Ascanelli P. - Aulizio F.

“Un profilo grafologico di Domenico Barduzzi ovvero Lineamenti culturali di un medico eclettico e instancabile”. Lavoro in corso di stampa presentato al IV Meeting Internazionale di Storia della Medicina, 21-23 ottobre 2007, Figline Valdarno (Fi)

2) AA.VV.

“Domenico Barduzzi (1847-1929). Accademia delle Scienze di Siena “Memorie” n. 3 - 1987.

3) Aulizio F.

“Angelo Camillo De Meis (1817-1891) Fisiologo nell'Università di Modena”. Boll. Soc. Med. Chir. Modena, Anno 107 – n. 4 / 1992.

4) Aulizio F.

“La storia filosofica della medicina nel pensiero di Angelo Camillo De Meis (1817-1891). In ATTI degli incontri Storico-Medici Marosticensi. Marostica, 1984.

5) Aulizio F.

“Sull’importanza della ristampa di antiche opere di medicina” Riv. Storia Medic. Fasc. 1 – gennaio – giugno 1992.

6) Barduzzi D.

“Manuale di storia di medicina” Vol. I e II, STEN Editrice Torino, 1923.

7) Comune di Brisighella

“Brisighella al suo concittadino D. Barduzzi”

Faenza – Stab. Grafico F. Lega, 1929

8) De Renzi S.

“Storia della Medicina Italiana”, Volumi 5, Tipografia Filiatre – Sebezio, Napoli, 1845. Ristampa fotomeccanica. Forni Edit. Bologna, 1966.

9) Pazzini A.

“Storia dell’arte sanitaria dalle origini ad oggi”.

Minerva Medica, Torino, 1973.